

IL REFERENDUM

L'aborto a San Marino ora libero fino al nono mese?

PAOLO GUIDUCCI

Aborto, San Marino ha deciso. Il referendum propositivo si è concluso con il 77,30% dei sì, vale adire 9.808 votanti. Meno del 23% dei votanti si è espresso contro la legalizzazione dell'aborto, ovvero 2.886 cittadini. Questo risultato - ora nelle mani delle istituzioni del Titano per elaborare una legge conseguente - potrebbe consentire dunque l'interruzione di gravidanza entro le 12 settimane, in caso di malformazioni del feto o rischi per la vita della gestante, anche oltre questo termine, e fino al nono mese, secondo il quesito referendario approvato dagli elettori.

Gli abitanti della Repubblica hanno così abolito gli articoli 153 e 154 del Codice penale sammarinese che hanno resistito a due disegni di legge proposti nel 2014 e nel 2019. Infine si è deciso di procedere tramite il referendum popolare. Le regole sinora in vigore, risalenti al 1974, prevedono sanzioni per tutte le persone coinvolte in un aborto. In realtà, da quando l'aborto è stato legalizzato in Italia (1978), le donne sammarinesi si sono recate appena oltre confine abortendo legalmente e in modo anonimo, perché la Repubblica del Titano non punisce i suoi cittadini se commettono reati all'estero. Non risulta mai essere stata condannata nessuna sammarinese per aborto.

Diverse forze politiche e associazioni da anni chiedevano di avvicinare le leggi locali a quelle italiane. A inizio 2021 l'Unione Donne Sammarinesi ha avviato una raccolta di firme per un referendum. Il loro quesito referendario non prevede tuttavia una semplice depenalizzazione, ma intende affermare il principio di autodeterminazione della donna: si chiede che l'aborto nelle prime 12 settimane di gravidanza possa essere effettuato senza alcun limite, e anche nelle settimane successive se ricorrono le condizioni citate. I dati Istat degli aborti delle sammarinesi negli ospedali delle province italiane circostanti negli ultimi 15 anni mostrano numeri minimi: nel 2018 gli aborti sono stati 12, nel 2019 appena 7. Percentualmente il numero degli aborti delle sammarinesi sinora è sempre stato molto inferiore a quello delle italiane. I sostenitori del no (riuniti nel Comitato Uno di noi) ora fanno notare che «alle difficoltà della gravidanza la risposta della società non può essere semplificare la strada per la soppressione del bambino, ma dare risposte concrete alle difficoltà della mamma», come dice Luca Mazzi, ricordando anche come ora sarà possibile interrompere la vita del bambino anche al nono mese. Il mondo cattolico - dalle parrocchie all'Azione cattolica, agli scout, a Comunione e Liberazione più altre associazioni - si è espresso compattamente per il no, fianco a fianco col vescovo di San Marino-Montefeltro Andrea Turazzi. In prima linea l'Associazione Papa Giovanni XXIII: secondo il responsabile Giovanni Paolo Ramonda «il punto centrale della questione aborto resta come aiutare le donne che per qualsiasi ragione si trovano a vivere una maternità imprevista». RIPRODUZIONE RISERVATA Con più di tre quarti dei consensi, nella Repubblica del Titano è



Avvenire

passata la proposta di riforma della legge che potrebbe consentire di interrompere la gravidanza senz'alcun limite di tempo.